



# Officine PATMOS

La voce fuori campo della  
Diaconia Valdese Fiorentina

Numero 34 | Giugno 2023 | Semestrale Anno XVI

## IN EVIDENZA

### AREA ANZIANI

IL GIGNORO  
Aperture

### AREA MINORI

MSNA  
La storia di Moustà

### AREA ADULTI

CASA BASE  
Le Cose Perse



Le nostre officine diaconali fiorentine raccontate in un tempo che ci fa ripensare all'isola greca di Patmos, dove il prigioniero Giovanni scrisse l'Apocalisse. Il nostro modesto impegno in un mondo che passerà e in vista di un regno che viene.

## Officine Patmos

La voce fuori campo della  
Diaconia Valdese Fiorentina

Numero 34 - Giugno 2023  
Semestrale Anno XVI

### Direttore Responsabile

Davide Donelli

### Redazione e Coordinamento

Andrea Massini  
dvfcomunicazione@diaconiavaldese.org

### Con il contributo di

Valeria Lucenti  
*Ufficio Volontariato CSD*

Giacomo Downie  
*Coordinamento Volontari DVF*

Laura Biagioli  
*Animatrice*

Matteo Pecorini  
*Verso Oklahoma*

Massimo Fraschi  
*Centro Diurno La Limonaia*

Maurizio Bartolini  
*Educatore Centro Diurno Ferretti*

Paola Pierini  
*MSNA Nautilus*

Elettra Badini  
*MSNA Ulisse e La Fonte*

Sara Fucile  
*Community Center - Servizi  
Inclusione*

Zainab Abulfazil Dokhtari Hazare  
*Beneficiaria Corridoi Umanitari*

@insomniart\_illustrator  
*Beneficiaria progetto Casa Base*

### Progetto editoriale e grafica

La Pivot - info@lapivot.it

### Fotografie

Virginia Zoli  
Stefano Casati  
La Pivot

Foto di copertina Virginia Zoli

## Diaconia Valdese Fiorentina

via S. Pellico 2, 50121 Firenze  
Tel. 0552469146  
dvfsegreteria@diaconiavaldese.org

Officine Patmos autorizzazione  
del tribunale di Firenze  
in data 04/06/2007 n. 5584

La **Diaconia Valdese Fiorentina** è nata ufficialmente il primo gennaio 2006 dall'unione delle Opere evangeliche fiorentine: il Centro diurno S. Ferretti, la Casa di Riposo il Gignoro, il centro servizi educativi E. Gould, tutte Opere appartenenti alla Diaconia Valdese-CSD.

La lunga storia di ognuna di queste Opere si concretizza, in ambito fiorentino, con una ormai consolidata esperienza nel sostegno educativo ai minori a rischio di esclusione sociale, nella cura e nell'assistenza delle persone anziane, in molteplici servizi di supporto agli adulti a rischio di marginalità.

Denominatore comune e frutto della lunga esperienza professionale è l'aver sviluppato risposte assistenziali, educative e di supporto sempre più individualizzate e quanto più vicine alle esigenze delle persone, grazie ad una metodologia che parte dall'assunto centrale del rispetto dell'altro (Servire, con le persone). Parte integrante dello spirito dell'ente è il tentativo di superare la precarietà del lavoro e di riguardare ad ogni operatore come soggetto del comune operare, con il diritto alla trasparenza e l'invito alla partecipazione.

La Diaconia Valdese Fiorentina ha un ampio ventaglio di servizi per minori (comunità residenziali, centri diurni, appartamenti per minori stranieri non accompagnati, progetti scuola-territorio), per gli anziani (RA, RSA, centro diurno, servizio trasporti, domiciliarità e progetti per il territorio) e per gli adulti (accoglienza per persone in misure alternative al carcere, corridoi umanitari, centro di azione sociale Metropolis, accoglienze per donne sole e/o con figli-e, sportelli community center, progetti di supporto all'abitare).

### PER LE VOSTRE DONAZIONI VERSAMENTI POSTALI O BONIFICI

<https://diaconiavaldesefiorentina.org/sostienici/>

Conto Banco Posta n° 25025578  
intestato a: C.S.D. Diaconia Valdese Fiorentina  
via Silvio Pellico 2, 50121 Firenze

IBAN: IT72R0760102800000025025578

Nella causale specificare donazione ed eventuale destinazione su progetto. Le donazioni sono detraibili, per i dati necessari contattare la nostra amministrazione > [ppacini@diaconiavaldese.org](mailto:ppacini@diaconiavaldese.org)

# INDICE



Diaconia  
Valdese  
Fiorentina

## AREA ANZIANI

IL LOOK È IMPORTANTE ANCHE A UNA CERTA ETÀ	3
VOLONTARIAMENTE INSIEME	4
APERTURE	8

## AREA MINORI

TORNEO NIDIACI EDIZIONE 2023	18
MODA E BABY GANG	20
WILL-EDUCARE AL FUTURO	24
UNA CASA. IL DESIDERIO DI UN LUOGO DA VIVERE E ABITARE, ANCHE PER GLI EX MSNA	27
ACCOGLIENZA SAI. La Storia di Moustà	32

## AREA ADULTI

HOUSING HUMANITAS E DIACONIA VALDESE. Un progetto di sostegno all'abitazione responsabile	34
SILENZIO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE AFGANE	38
CASA BASE. Le cose perse	44



# IL LOOK È IMPORTANTE ANCHE A UNA CERTA ETÀ

Scopri il nuovo sito web  
del Centro Servizi per  
Anziani Il Gignoro



CLICCA QUI



# VOLONTARIAMENTE INSIEME

Firenze, 6 giugno 2023

Il primo incontro che vede invitati tutti i volontari operanti nella Diaconia Valdese Fiorentina con Direttore, Responsabili di Area, Coordinatori e OLP referenti dei volontari.

Il primo intento è di guardarci finalmente tutti in faccia, ogni volontario tende a incontrare esclusivamente persone e referenti del pezzetto di cui si occupa e viceversa. Insieme avviamo così una riflessione su significati, contenuti, valori, esperienze del volontariato di oggi, di ieri con un occhio al futuro.

---

Scritto da

**VALERIA LUCENTI**

Ufficio Volontariato CSD

**GIACOMO DOWNIE**

Coordinamento volontari DVF

Ha aperto Daniele Massa della CSD ricordando come il volontariato sia vocazione derivante dalla responsabilità della partecipazione di uomini e donne al consesso civile con il dono del loro tempo e delle loro competenze. Viene ricordato l'articolo 4 della nostra Costituzione

"Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

Nel lavoro come nel volontariato. Il direttore Stefano Gnone sottolinea il valore apportato dai volontari nel nostro ente e il numero consistente attualmente in essere, una trentina e presto ne arriveranno altri sia in area anziani che in area minori.

Oggi siamo a 16 volontari che offrono il loro tempo libero, 5 internazionali e 8 del Servizio Civile Universale che passano un anno nei nostri servizi. Accenniamo quindi alla presenza storica del volontariato nelle nostre opere fin dal dopoguerra e all'impulso che ha dato il servizio civile avviato per legge nel 1972 come obiezione di coscienza al servizio militare anche con alcuni ricordi dei presenti che lo hanno vissuto. Il primo pensiero allora era non fare il militare, sostituendolo con qualcosa che ritenevamo più utile.



Gli interventi più appassionati della mattina sono però le testimonianze delle ragazze e dei ragazzi presenti. Tre di loro hanno addirittura creato un filmato dove raccontano l'esperienza e il modo in cui è stata vissuta. Si parla di partecipazione, di condivisione, di futuro, di sperimentare e sperimentarsi, di mettersi in gioco.

Un'avventura così complessa che è difficile da raccontare. È un'esperienza di vita. Scambio. Vocazione. Bisogno di fare. Un percorso dove vengono valorizzate le qualità dei giovani, ma dove si riceve molto. Dove si apprende ad accogliere. Essere nel posto giusto - *Turning point in life* -.

I volontari diventano punto di riferimento talvolta. Una figura intermedia fra educatore e ragazzi, una presenza importante per loro perché si cresce insieme. Per chi viene dall'estero è una sfida linguistica, ma anche testimonianza: portare e rappresentare il proprio modo di vivere. Anche gli operatori ricevono uno stimolo a ripensarsi, rimettendosi in discussione. La diversità di chi porta se stesso, delle provenienze diverse (in tanti sensi) dove ci si scontra e confronta. I volontari ci interrogano.

Nelle case di riposo tutto questo rompe la routine, crea un'apertura di cui soprattutto post-pandemia c'era tanto bisogno. I volontari sono indispensabili per la relazione, non sono meri spettatori. La relazione diventa così intergenerazionale. Non solo giovani. Il momento del pensionamento può essere quello in cui si aprono grandi spazi da dedicare al volontariato, ci ricorda Sergio che poco tempo fa si è presentato in DVF offrendo il suo prezioso tempo libero. E come non citare la storia di Arthur, ospite in RSA, che dopo aver risolto certi aspetti legati alla salute ha deciso di mettersi a disposizione degli altri.

Insomma più che di significato del volontariato è bene parlare dei molti significati che intercetta. In tutti i racconti emergono in modo particolare due aspetti: quello emotivo del coinvolgimento, il rapporto forte che si crea con le persone che vivono nei nostri servizi e l'opportunità di conoscere meglio se stessi. Di fronte a tanto arricchimento si assiste però ad una sistematica diminuzione delle candidature sia a livello nazionale che internazionale. Cosa succede? Ancora una volta le risposte possono essere molteplici. Tendenza all'isolamento, al distanziamento? Il disinteresse per ciò che ci accade intorno? Il nostro preponderante egocentrismo? La ricerca continua di zone di comfort?

---

**Nelle case di riposo tutto questo rompe la routine, crea un'apertura di cui soprattutto post-pandemia c'era tanto bisogno. I volontari sono indispensabili per la relazione, non sono meri spettatori. La relazione diventa così intergenerazionale.**

---



Dovremmo tornare nelle piazze e nelle scuole, promuovere il volontariato come massima espressione dell'impegno civile e personale.

Ma come? Magari partendo dagli stessi operatori dei servizi organizzando eventi di promozione e sensibilizzazione, o portare i racconti dei volontari al di fuori dei nostri stessi servizi.

Ci salutiamo con molte domande ancora da esplorare, ma con la soddisfazione che questo bell'incontro ha saputo generare.

I lavori sono aperti.



# APERTE

Il progetto "Aperture" è nato dalla collaborazione tra il Centro Servizi per Anziani Il Gignoro, l'associazione *Verso Oklahoma*, neonata Associazione di Promozione Sociale che opera nel campo della diffusione culturale, e l'Associazione In-Armonia, che da anni porta avanti il proprio progetto di "Orchestra Regionale Inclusiva della Toscana".

*Aperture* è dunque partito dalla volontà di coinvolgere gli anziani e le anziane de "Il Gignoro", in un percorso attivo e formativo, in grado di generare nuove e diverse occasioni di incontro con la Cittadinanza, attivando presso gli spazi della struttura (la chiesetta di San Bartolomeo al Gignoro in primis), una serie di appuntamenti che hanno abbracciato le diverse forme della partecipazione, e hanno avuto come obiettivo il miglioramento del benessere dei partecipanti e la realizzazione di piccoli eventi dal forte impatto sociale e tesi al riutilizzo degli spazi in un'ottica di welfare di comunità, inclusione sociale e rigenerazione urbana.

Peculiarità del progetto è stato inoltre il coinvolgimento di alcune delle giovani e neonate realtà culturali fiorentine. *Aperture* ha rappresentato, infatti, una straordinaria occasione di incontro intergenerazionale intorno al tema dell'apertura dei luoghi e della qualificazione delle proposte culturali.

Il progetto, che si è tenuto nei mesi di aprile, maggio e giugno 2023, si è articolato in una rassegna di eventi culturali che abbiamo chiamato "I Sabati del Gignoro", in due laboratori rivolti agli anziani e alle anziane della struttura, il primo ***La forma del Tempo***, dedicato alla lavorazione della terracotta, il secondo ***Otello al Gignoro*** che ha visto la costruzione di una piccola orchestra eterogenea di anziani e operatori e la produzione di un evento finale aperto al pubblico che si è tenuto sabato 17 giugno, e, infine, un ciclo formativo sulla chiesetta di San Bartolomeo al Gignoro rivolto ad anziani, familiari, operatori e cittadini, condotto da esperte del settore e finalizzato alla realizzazione di un calendario di "Visite Narrate".

---

Scritto da

**LAURA BIAGIOLI**

Animatrice

# URE



Questa sotto è la riflessione di cosa è stato Aperture per uno dei suoi ideatori, Matteo Pecorini di *Verso Oklahoma*

## **APERTURE. Da un punto di vista personale.**

Concluso il progetto, è tempo di tirare le somme. Somme, come più volte detto, di tipo qualitativo, prima ancora che di tipo numerico. E questo perché, se è vero che i numeri sono importanti per la pianificazione di qualsiasi progetto, è pur vero che non vi possono essere numeri senza i presupposti giusti. Attenzione, ascolto, partecipazione, incoraggiamento, convinzione del proprio stare-vivere un luogo, cura e, infine, passione. Queste sono solo le prime caratteristiche che, a mio modo di vedere, dovrebbero far parte del bagaglio di chiunque si avvicini all'Altro per intraprendere un percorso, sia questo sociale, culturale, medico o terapeutico.

Queste caratteristiche, e con orgoglio qui lo dico, sono quelle che noi operatori di *Verso Oklahoma* abbiamo trovato all'interno del Centro Servizi per Anziani "Il Gignoro". Il progetto, in fondo, è iniziato proprio così, con una appassionata voglia di "fare" che una fredda domenica di febbraio ha innescato il primo incontro. E se da ogni incontro nasce pur sempre qualcosa, possiamo a ragione dire che da questo incontro è nata l'energia di un pensiero, di un desiderio, di un'immaginazione in grado di farsi solida prospettiva. Di farsi tempo. Di farsi percorso e cammino. Arte e movimento. Sorriso e divertimento. Curiosità, coraggio, cura.



Non si tratta della fattibilità dei vincenti, ma della conquista di chi si avvicina piano, lasciandosi trasportare dal fiume. Affidandosi talvolta alla corrente, capita di fermarsi a guardarsi scorrere. Semplicemente. Senza la frenesia della bracciata o dei remi che spingono per evitare gli urti. Capita che, quasi senza accorgercene, sono passati i mesi. Tutto è scorso, addensandosi, per poi svanire. I giorni, gli eventi, tutto si conta sul calendario del "fatto", del realizzato. Diamo un volto a ciascuno di quei giorni, un sorriso o una battuta. L'intervento di Graziella che incalza lo storico, il posto fisso di Loredana, davanti a tutti. I baci che lancia la Mara alle danzatrici e i commenti sapienti di Moreno. Hanno persino dato i titoli, quella volta. E poi i sempre presenti, là, in prima fila. Diventa quasi un vanto proporre ai tuoi coetanei di venire a raccontare lì, a loro, proprio a loro, le proprie sfide e le proprie identità. "Venite al Gignoro", che loro non li freggi. A loro non gliela racconti mica.

Lilla e Gianni, le due scoperte, le due nuove leve dell'Arte Drammatica e del Cabaret. Il Maestro che si tappa gli orecchi, Annalena che vince la sfida con la terra e Vilma, nel suo inappuntabile e precisissimo tenersi stretto l'Amore. E poi Maria Grazia, che va e viene come una nuvola, con la traiettoria delle mongolfiere. E allora ci troviamo a pensare a quanto fatto, a quanto fin qui realizzato, e vengono in mente solo le mani. Non i numeri, i posti a sedere, quella "gente" che in maniera ossessiva ricerchiamo o piangiamo quando questa non si presenta. E nemmeno le prospettive nuove, per le quali ci sarà il giusto tempo. Ma le mani.

Le mani che lavorano, si avvicinano, modellano sensazioni, ricordi, quotidianità. Le mani che si stringono, forse come poche volte, stringendosi davvero.

Le mani che spingono carrozzine e deambulatori, e portano strumenti.

Le mani che ti salutano con un "alla prossima!"

Le mani che aprono ogni volta la porta della chiesetta, e che, come Alexander in *Fanny e Alexander* che inaugura la pellicola aprendo il sipario del piccolo teatro-vita, aprono qui ogni volta lo scrigno di un luogo che diventa, per un'ora o poco più, il grande teatro-vita di *Oklahoma*, dove vi è posto per tutti.

Dove tutti hanno un posto.

Vicino all'Altro.

Matteo Pecorini *Verso Oklahoma*

## GLI ESAMI NON FINISCONO MAI...

Così diceva Edoardo De Filippo in una sua commedia, e così devono aver pensato Gianni, Andrea, Sandro, Maria Teresa, Annamaria, Lilla, Annalena, Luisa, Moreno, Loredana, e Graziella, ospiti della Casa di Riposo e del Centro Diurno Il Gignoro (82 anni in media di età), e Romana, Nivia e Lorenza, volontarie esterne, quando si sono ritrovati coinvolti nel corso di formazione per le "visite narrate" della Chiesetta di San Bartolomeo al Gignoro



all'interno del progetto "Aperture". Il corso si è articolato in 4 incontri che si sono tenuti di mercoledì pomeriggio tra la metà di aprile e la metà di maggio a cura di Barbara Fedeli, Laura Venturi e Laura Biagioli. E come per ogni esame che si rispetti hanno iniziato a circolare appunti, specchietti, note... e poi ansia, paura di non essere in grado di ricordare, tremarella... Una delle partecipanti per l'agitazione mi ha confessato che la notte non stava riposando bene e, a volte come educatrice ti viene il dubbio e ti chiedi se davvero hai preteso un po' troppo. Ma all'indomani della prima visita narrata, che si è tenuta sabato 20 maggio 2023 davanti a una platea davvero numerosa, le impressioni raccolte dai partecipanti mi hanno tranquillizzata. "Ce la siamo cavata bene" riconosce Anna Maria. "È andata meglio del previsto. Sono orgogliosa di me. Mi do un bel 7!" dice felice Lilla. "Siamo stati bravi e disinvolti. È inutile fare i falsi modesti" incalza Loredana. Quello che è piaciuto molto è stato vedere tanto pubblico venuto appositamente ad ascoltare quello che loro si erano così diligentemente preparati a raccontare, sentire la tensione allentarsi e lasciare il posto alla spontaneità grazie all'incoraggiamento reciproco. Per qualcuna è stato addirittura curativo: "Queste attività aiutano a non pensare ai malanni, ai problemi, perché sei concentrato su altro".

Ho chiesto alle mie compagne di avventura, Laura Venturi e a Barbara Fedeli, di raccontare cosa ha significato questa esperienza. E queste sono rispettivamente le loro parole:

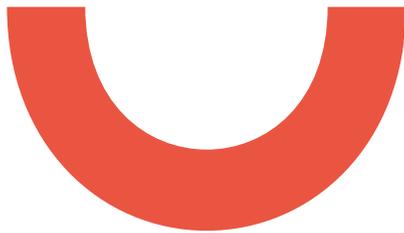


Quando ho iniziato a pensare al Progetto "Aperture", invitata da Laura e Barbara, mi sono buttata a capofitto nella ricerca della bibliografia: la chiesetta di San Bartolo al Gignoro, la famiglia Bandini Baroncelli, le monache benedettine toscane del Trecento. Lavorare con le fonti, con i documenti e con i libri, è il mio mestiere e la mia passione. Ho trovato tante notizie ed alcuni misteri, che si inanellavano uno all'altro, come in una collana, ma soprattutto, il desiderio di approfondire e di condividere questi "tesori". L'idea di fare una ricerca d'archivio è un progetto-desiderio rimandato al futuro, mentre quello che si è realizzato è stata l'esperienza di lavorare insieme al "gruppo visite narrate".

Il nostro gruppo si è preparato insieme con passione e divertimento, condividendo, appunto, le nostre diverse esperienze. Una miniera di racconti ed esperienze di vita (parenti monache, storiche dell'arte, architetture, narratori, storici attenti, passanti incuriosite, abitanti del quartiere) che si incastravano tra le pagine di storia delle monache di San Bartolo. Sono rimasta stupita e commossa dalla partecipazione, sempre attenta e interessata, e dalla volontà di costruire qualcosa insieme, di imparare ma anche di raccontarsi gli un\* agli altr\*. Ho passato dei pomeriggi piacevoli a parlare di cose che amo: la Storia, le storie, le nostre storie.

Il nostro lavoro è stato presentato, coraggiosamente e con emozione, in un bel tardo pomeriggio di apertura della Chiesa di San Bartolo, ma mi piacerebbe molto che continuasse in altre forme ed occasioni. Gruppo visite narrate, grazie e riorganizziamoci per il futuro!

**LAURA VENTURI**

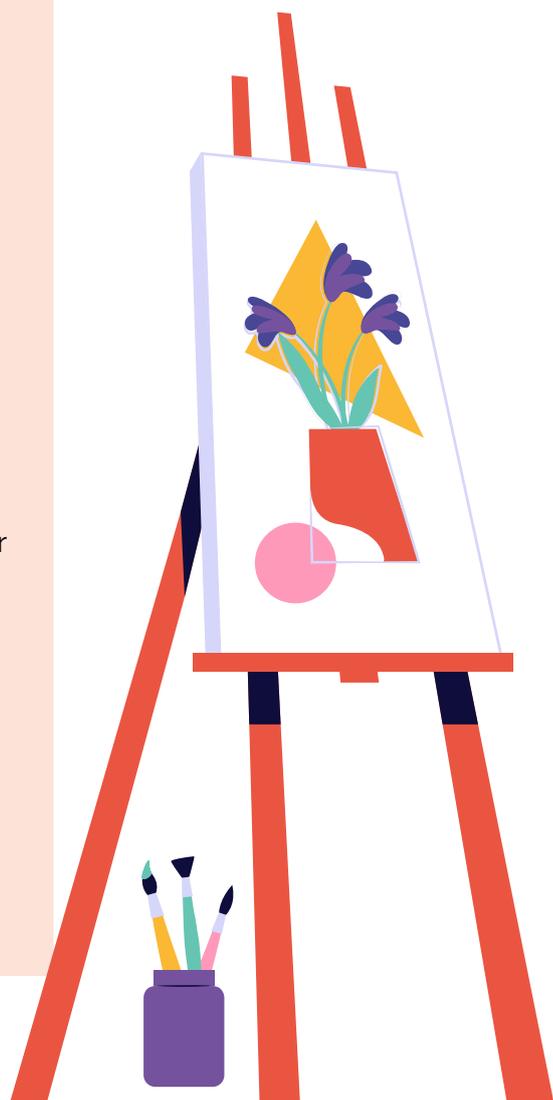


Per me questa collaborazione è stata davvero un'inaspettata entusiasmante avventura, nella quale mi sono imbarcata trascinata dal cuore e dalla già prolifica conoscenza con Laura Biagioli in altri progetti con le persone anziane. A parte un progetto laboratoriale creativo, sempre legato all'arte, ma più pratico, che ho l'onore di condurre con persone con Disturbo dello Spettro dell'Autismo, questa è stata, si può dire, la prima volta, che mi sono ritrovata a preparare un corso di formazione come insegnante per trasmettere nozioni storiche ed artistiche. Sono completamente uscita dalla mia zona di comfort: io che non mi reputo né esperta né così capace di trasmettere saperi, sono stata chiamata a parlare di arte e storia, a passare informazioni che trovo difficile io stessa ricordare, concetti che faccio fatica a studiare anche quando devo svolgere il mio lavoro di guida.

Ho cercato di trasmettere la mia grande passione per l'arte, attraverso le mie parole e le mie tecniche di narrazione. Questo è stato il legame con i partecipanti e la spinta di aggregazione che ci ha fatto arrivare alla meravigliosa narrazione di gruppo nella chiesetta. Rimango sempre incantata dalla bellezza che troviamo nelle opere d'arte che ci circondano, dal loro messaggio universale, diretto ed emozionante, che riesce a coinvolgere tutti, proprio come ha coinvolto le persone che ho incontrato in questo progetto.

Il linguaggio artistico comunica oltre ogni sapere, abbatte le barriere, un modo per dialogare con l'altro, per incontrare l'esperienza dell'altro. Ed è stato incredibile trovare insieme al mio gruppo dei riferimenti, delle caratteristiche che ci ricordassero il nostro vissuto, ci apparissero familiari al punto da facilitarci nella restituzione e da farci vivere con gioia ogni momento insieme. Abbiamo sperimentato un'apertura verso l'altro affidandoci vicendevolmente, ma anche verso noi stessi, conoscendoci meglio e scoprendoci tutti capaci oltre i limiti mentali che ci poniamo da soli.

**BARBARA FEDELI**



Le parole di Hilenia, figlia di uno dei "narratori", invece, non le ho chieste, ma mi sono arrivate come un dono inaspettato e graditissimo...

Voglio scrivere due righe riguardo all'iniziativa della Chiesetta che si è svolta sabato scorso con la partecipazione di ospiti e residenti della casa di Riposo Il Gignoro. Parlo da figlia di Gianni e spettatrice. È stata un'esperienza molto bella, toccante e acculturante. Mi sono emozionata molto, per tanti fattori. In primis, da figlia, perché vedere mio padre così soddisfatto e motivato, mi ha resa molto felice. Le considero per lui, un po' detta alla fiorentina, delle BOTTE DI VITA che lo tolgono dalla vita monotona, dalla solitudine, dall'insoddisfazione... e poi, vederlo lì sul palco, con questa sua nuova natura da ANIMALE DA PALCOSCENICO e le persone che si compiacevano e lo applaudivano mi ha emozionata, mi ha resa fiera di lui (chiaramente non solo per questo).

E la stessa cosa l'ho provata per tutti i partecipanti, anche loro magari soli e con la vita un po' così come mio padre. Grazie a tutti gli organizzatori e operatori che, tutti i giorni e in particolare in queste attività, regalano ai nostri cari VITA NUOVA, li fanno rimettere in gioco restituendo un senso alla loro vita... E grazie per aver ridato vita a questa chiesetta che, al contrario di mio padre, io ho visto sempre chiusa.

**HILENIA**



## E NON CONTENTI....

Un'apertura extra è stata **"Tanto pe' cantà"** con l'esibizione del nostro coro Lo Zecchino d'Argento e la mostra fotografica Cara Donna martedì 6 giugno. Anche in questo caso lascio la parola a chi ci ha aiutato a rendere possibile ciò: Alessandra Cavallaro, la direttrice del nostro coro, e Tiffany e Beth, coordinatrici del progetto fotografico:

Quando io e Giacomo Ferrari, il pianista, siamo tornati al Gignoro, dopo gli anni della pandemia, pensavamo di dover riprendere le fila del discorso e ricominciare, come quasi fosse stato da zero, e, invece, la mia sorpresa è stata che quando sono arrivata ho trovato i miei "vecchi" coristi assolutamente pronti a riprendere come se avessimo interrotto solo da qualche giorno, senza necessità di lezioni propedeutiche o di spiegazioni particolari, mentre i "nuovi" coristi si sono subito fatti contagiare dai "vecchi" senza bisogno di troppi discorsi ma lavorando semplicemente con la musica. Ho ritrovato lo stesso entusiasmo, gli stessi sorrisi con cui ogni martedì pomeriggio il coro mi accoglieva. Alla mia domanda: "Come va? Come è andata la settimana?" rispondono sempre con un sorriso, sempre con qualcosa di positivo.

Queste sono le due cose che quest'anno mi sono portata a casa da questa esperienza. Sono contentissima che abbiamo fatto un ultimo concerto impensabile, perché abbiamo selezionato 12 canzoni tra le molte di più che avevamo fatto quest'anno, per raccontare il nostro percorso di un semestre di lavoro. Vi assicuro che 12 canzoni sono dure anche per un coro professionista. Non vedo l'ora di tornare!

**ALESSANDRA CAVALLARO**




---

**Alla mia domanda:  
"Come va?  
Come è andata  
la settimana?"  
rispondono sempre  
con un sorriso,  
sempre con qualcosa  
di positivo.**

---



Il cuore del progetto fotografico CaraDonna è dare voce a TUTTE le donne. Per questo motivo la collaborazione con il Centro Servizi per Anziani Il Gignoro ha reso il progetto ancora più ricco e bello. Abbiamo avuto solo mezza giornata per parlare e fotografare le donne, ma so che per tutte noi è stato davvero speciale. Con decenni di esperienza di vita in più rispetto a noi, i messaggi delle anziane signore hanno avuto un grande impatto su di noi mentre eravamo con loro, ma anche su tutti coloro che sono venuti alla mostra di marzo.

Grazie per aver condiviso con noi e con il mondo i vostri messaggi di saggezza, speranza e perseveranza. Ci auguriamo di poter collaborare ancora in futuro.

#### BETH ANN NELSON

Questo è il primo anno che CaraDonna ha collaborato con una casa di riposo, e vorrei ringraziare ogni donna che ha partecipato. Le foto delle donne del Gignoro hanno avuto un grande impatto alla mostra di quest'anno, ma per me che ho avuto l'opportunità di conoscere le donne e sentire i messaggi che volevano condividere con noi è stata veramente un'esperienza speciale. Tenendo le donne per mano mentre scrivevo il messaggio sulla loro pelle, vederle brillare davanti alla macchina fotografica, sono stati momenti speciali che non dimenticherò.

#### TIFFANY HELMUTH

## Ma allora "Aperture" ha chiuso, vi chiederete voi?

### Non direi proprio... !

Seguiteci sulla pagina Facebook del Gignoro:

**DVF-Casa di Riposo e Centro Diurno Il Gignoro**

Contattate l'animazione!

Numero **3311819672**

E-mail [dvfanimazione@diaconiavaldese.org](mailto:dvfanimazione@diaconiavaldese.org)

Anche per prenotare una visita narrata della chiesetta di San Bartolomeo al Gignoro se ancora non avete avuto il piacere.



# TORNEO NIDIACI

## EDIZIONE 2023

### Cronaca di una partita

Il torneo si è svolto presso i giardini dei Nidiaci giovedì 8 giugno, le squadre coinvolte erano 4 a rappresentare 4 realtà diverse di Firenze: il **Centro Gould**, il **Centro Ferretti**, i ragazzi del **Centro Nidiaci** e il **Centro Pinocchio**.

I ragazzi del Gould in maglia rossa hanno affrontato due partite complicate, la prima contro il centro Ferretti (maglia blu) finita 4 a 3 e la seconda per la finale del terzo quarto posto finita 2 a 1 con il centro Pinocchio (maglia gialla).

**Un torneo sfortunato chiuso in ultima posizione, l'impegno e la spregiudicatezza offensiva non sono bastate per ribaltare i due risultati.**

La formazione in campo presentava in porta C. con un'esperienza biennale tra i pali del Gould, istintività e coraggio caratterizzano il giocatore, tutto ciò ha permesso di salvare più volte il risultato delle partite, in bilico più di una volta. **Saracinesca**. La difesa era blindata da E. in entrambe le partite, spesso il giocatore è risultato determinante nelle chiusure difensive, gli anticipi di testa e le sue famose spazzate dalla difesa hanno contraddistinto il suo minutaggio, in entrambi i match risultava uno dei più piccoli ma nonostante questo **non ha mai avuto paura**.

Nella seconda partita contro il Pinocchio una vera sorpresa, in aiuto al centrale di difesa un altro centrale direttamente dalla "cantera" del Gould, R., ancora non ha finito le scuole elementari che insieme al compagno di reparto, tengono in piedi una partita decisiva per il terzo/quarto posto, dagli spalti c'è chi grida al miracolo e tra un rilancio e una rincorsa dietro l'ennesimo attaccante, è autore di una super prestazione. **Nuovi Baresi**. A centrocampo il pendolino M., in entrambe le partite suda e lotta su ogni pallone, decisivo in difesa e in attacco, punta tutto sulla fisicità e sulla fascia lascia solchi

---

Scritto da

**MASSIMO FRASCHI**

Centro Diurno

"La Limonaia" - Gould



importanti. Nella seconda partita accetta la sostituzione e non si lamenta, il 10 in pagella lo merita soprattutto per il supporto mostrato ai compagni dalla panchina, spronandoli più di una volta, un po' Cafù un po' Mourinho a seconda dei momenti.

#### **Freccia Rossa.**

In supporto all'attacco il vero fantasista della squadra, il pibe de Coverciano, Cr7, ha pettinato più volte il pallone e scartato le difese avversarie, un duo devastante con il bomber del Gould, D., ne parleremo più avanti, dei quattro goal segnati tre sono anche merito suo grazie a giocate e tocchi di fino che hanno permesso alla squadra di pareggiare contro il centro Ferretti nel primo match. **Una sola parola: Eleganza.**

Un capitolo a parte per il bomber D.10, ancora ai Nidiaci parlano del goal del pareggio contro il centro Pinocchio che meriterebbe un articolo a parte: sombrero sull'ultimo difensore e goal di esterno destro, abbiamo video che accertano questa prodezza, un Goal che per molti ha ricordato Ronaldo, quello vero però, il Fenomeno.

Nella prima partita una tripletta di esperienza che ci consente di pareggiare! Purtroppo usciamo sconfitti solo all'ultimo momento dalla corazzata Ferretti, nonostante un'ottima prestazione e traversa che a fine secondo tempo trema ancora dopo un tiro all'incrocio dei pali del nostro bomber. **Un unico commento: che giocatore!**

Un'esperienza che ha visto la squadra del Centro Diurno del Gould crescere minuto dopo minuto, **due sconfitte che fanno di vittoria**, ci vediamo al prossimo torneo!

---

**Un'esperienza che ha visto la squadra del Centro Diurno del Gould crescere minuto dopo minuto, due sconfitte che fanno di vittoria, ci vediamo al prossimo torneo!**

---



# MODA E BABY GANG

Nelle esperienze sociali, ci son sempre due piani da tenere in considerazione: quello della “moda”, delle “tendenze”, dei “linguaggi” e quello della realtà.

I nostri ragazzi in comunità e nei centri diurni, così come coloro che sono “esterni” ascoltano la musica trap. Il trap (o la trap) è oltreché musica, anche moda, modalità di individuazione, appartenenza ad un contesto gruppale.

Questo tipo di espressione musicale, in alcune sue frange, forse le più radicali, nel descrivere le esperienze di vita degli autori, si attesta sulla messa in scena, e aggiungerei, sull'evidenziare un sotteso senso di accettazione di elementi quali la violenza verbale e fisica, lo spaccio (e non solo di erba, il cui uso e non lo spaccio, era già stato sdoganato largamente alla fine degli anni '70), l'uso di armi e, *dulcis in fundo*, una visione della donna che assume una conformazione prettamente sessualizzata.

---

Scritto da

**MAURIZIO BARTOLINI**

Educatore Centro Diurno  
Ferretti

Uno fra essi ha assunto, oltre agli atteggiamenti, anche il nome di un preoccupante fenomeno di microcriminalità giovanile. E qui si lascia la moda e si approda alla realtà. Hanno cominciato i grandi centri urbani del Nord-Italia e poi il fenomeno si allargato sino a comprendere tutte le città più significative del nostro Stivale. Parlo delle baby-gang (alla lettera "bande giovanili"), fenomeno di microcriminalità più o meno grave, più o meno organizzata, all'interno del quale, minorenni (a volte guidati da maggiorenni, altre volte no) delinquono a diversi livelli, assumendo atteggiamenti aggressivi e compiendo furti o violenze nei confronti delle persone o delle cose.

Sono composte di solito da meno di dieci ragazzi, con un'età media tra i 15 e i 17 anni, prevalentemente di origine straniera, di prima o seconda generazione. Provengono da famiglie multi-problematiche e, come già detto, si collocano per la maggior parte nel Nord Italia, mentre al Sud sono più numerose le bande composte da italiani, radicati in situazioni socioeconomiche di disagio e di marginalità. E fin qui ci troviamo di fronte alla realtà descritta dalla sociologia. Ma poi la sociologia bussa alla porta di casa, seppur non con la crudezza e l'estrema gravità con cui si è presentata nei grandi centri urbani.

A partire dal febbraio scorso, delle baby gang che hanno rapinato coetanei, sono entrate nei negozi per spaventare clienti il giorno, o procurare danni la notte, hanno cominciato a presidiare Scandicci. Il tracciato della tramvia è stato il loro ambito di azione. Il loro comportamento ha avuto un preciso modus operandi: un gruppo di questi minorenni accerchiavano uno o due ragazzini più piccoli, poi cominciavano a chiedere soldi. Se non venivano consegnati, si passava a minacce verbali, sino ad arrivare ad intimidazioni fisiche.

Mio figlio nel giro di una settimana è stato derubato tre volte, e meno male che ha avuto l'intelligenza di non reagire.

Ora, le vittime di queste bande si stanno affacciando ad un'età complessa, dove cominciano ad affrontare un percorso di autonomia. Per loro si tratta di un momento importante dal punto di vista psicologico ed individuale, proprio perché assaporano cosa può essere l'indipendenza.

Quello che si son trovati di fronte è stata la negazione proprio della loro autonomia, dovuta ad atti delinquenti ed intimidatori.




---

**Sono composte di solito da meno di dieci ragazzi, con un'età media tra i 15 e i 17 anni, prevalentemente di origine straniera, di prima o seconda generazione. Provengono da famiglie multi-problematiche**

---

---

**Essendo minorenni si sentono "intoccabili", quasi "invincibili". Sarebbe forse il momento, oltre a chiamare in causa la comunità educante e mettere al centro il sacrosanto principio per cui una comunità si erige sulla capacità di educare e di includere, anche di costruire una riflessione e delle pratiche istituzionali che avessero come fulcro la difesa e il controllo del territorio.**

---



Escluse, grazie al cielo, le aggressioni fisiche, questo mi sembra lo strascico più doloroso che un'esperienza del genere può lasciare in un adolescente.

Nell'ambito delle soluzioni, purtroppo le istituzioni, che abbiamo incontrato come genitori, hanno fornito delle risposte che, a nostro giudizio, erano piene di buoni propositi ma non sono parse efficaci: nuovi vigili urbani, telecamere e attività di tipo socio-educativo, rappresentano è vero delle risposte giuste, ma non troppo incisive. Certo non si trattava di militarizzare una città, ma forse si potevano compiere azioni di "deterrenza" precise in una precisa zona, agendo sul qui ed ora. Le forze dell'ordine, attraverso la loro attività investigativa e la presenza sul territorio, sono apparse, invece nei limiti delle loro possibilità, presenti ed adeguate.

Ora, astruendo dal caso particolare, mi sembra ci siano due ordini di problemi: uno riguarda, come si diceva, l'incisività delle istituzioni, le quali a mio avviso manifestano buonissimi e giusti propositi, ma poche possibilità operative.

I ragazzi che delinquono, basano la loro forza su questo. Essendo minorenni si sentono "intoccabili", quasi "invincibili". Sarebbe forse il momento, oltre a chiamare in causa la comunità educante e mettere al centro il sacrosanto principio per cui una comunità si erige sulla capacità di educare e di includere, anche di costruire una riflessione e delle pratiche



istituzionali che avessero come fulcro la difesa e il controllo del territorio. Soprattutto per il fatto che le vittime di questi atti delinquenti, vedono le istituzioni come piuttosto lontane, rispetto alle problematiche che si sono trovati a vivere. Gli adolescenti di oggi saranno i cittadini di domani, persone che in quelle istituzioni dovranno credere e che quelle istituzioni saranno chiamati a rinnovare e a far vivere.

La seconda è ultima questione che pongo, e su cui non ho soluzioni, è per me la più spinosa.

Al di là delle mode giovanili, della necessità che i giovani hanno di contestare le generazioni precedenti, del valore simbolico di "rottura" che determinati linguaggi giovanili possiedono e devono possedere; vorrei sapere che posizione ci sentiamo di assumere noi adulti nei confronti di questi linguaggi quando veicolano perlomeno uno sdoganamento della violenza in generale, dello spaccio di droghe, della visione della donna e delle relazioni a dir poco riduttiva, e un'esaltazione del guadagno facile e non sempre legale?

È solo moda? E un'affermazione della propria individualità? Va interpretata da un punto di vista simbolico o c'è il rischio che tra i giovani porti al radicamento di determinati atteggiamenti, linguaggi, comportamenti?

# WILL-EDUCARE AL FUTURO

Sono stati presentati al Gould i risultati del progetto Will-Educare al futuro per affrontare la disuguaglianza sociale e la dispersione scolastica. Il progetto ha premiato la capacità di risparmio delle famiglie, moltiplicando per quattro ogni euro accantonato e sostenendo così economicamente le spese per le attività scolastiche ed extra-scolastiche, nel passaggio dei ragazzi dalla scuola primaria, alla scuola secondaria di II grado, per complessivi quattro anni di attività.



Il progetto ha avuto inizio nell'anno 2019 e ha seguito lo sviluppo delle carriere scolastiche dei partecipanti per quattro anni, fino al 2023. Sono circa 100 le famiglie della Città metropolitana di Firenze città che hanno partecipato al programma sperimentale Will-Educare al futuro, un antidoto contro la dispersione scolastica e contro la disuguaglianza sociale. Selezionato dall'impresa sociale 'Con I Bambini' nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, Will è stato promosso da Compagnia di San Paolo e dalle Fondazioni CR Firenze, Banco di Sardegna e TerCas e ha previsto uno stanziamento complessivo di 2.600.000 euro per sostenere le carriere scolastiche e la formazione degli studenti che fanno parte di famiglie a basso reddito che vivono in Piemonte, Toscana, Marche, Sardegna.

In Toscana, grazie al contributo imprescindibile della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e con la collaborazione operativa della Diaconia Valdese Fiorentina e Fondazione Solidarietà Caritas, il progetto ha interessato circa 100 famiglie.



Quest'ultime si sono impegnate a risparmiare, versando ogni volta secondo le proprie disponibilità, fino a 1000 euro nei 4 anni: i loro risparmi sono stati poi quadruplicati da Will, e sono serviti per pagare mensa, mezzi pubblici, gite scolastiche, corsi sportivi, doposcuola, corsi di teatro, musica, arte, lezioni di lingua o informatica, materiale scolastico, libri, riviste, e l'occorrente per le attività dopo la scuola.

Ma il progetto non si è esaurito con un aiuto economico. Il programma ha previsto un percorso di educazione finanziaria, orientamento alle scelte formative e valorizzazione delle capacità personali, rivolto all'intero nucleo familiare.

L'attività è stata strutturata in incontri settimanali gestiti da un'equipe di educatrici/ori. Sono stati organizzati incontri con i genitori per insegnare loro a gestire le spese (e poi insegnarlo ai figli), mentre per i ragazzi sono state realizzate attività di accompagnamento allo studio e orientamento alla scelta della scuola superiore.

Inoltre tra maggio e luglio del 2022 sono stati organizzati degli incontri di sostegno alla genitorialità rivolti alle famiglie del progetto Will, condotti da due counselor. Gli incontri hanno avuto come obiettivo quello di dare uno spazio di confronto sulle problematiche riscontrate dai genitori nel percorso di crescita dei figli.

In questo modo Will ha sostenuto le famiglie e i ragazzi, determinando un impatto concreto sul territorio e incentivando la creazione di una rete che riduce lo spettro della solitudine dei giovani e dei loro genitori.



## OBIETTIVI IN SINTESI

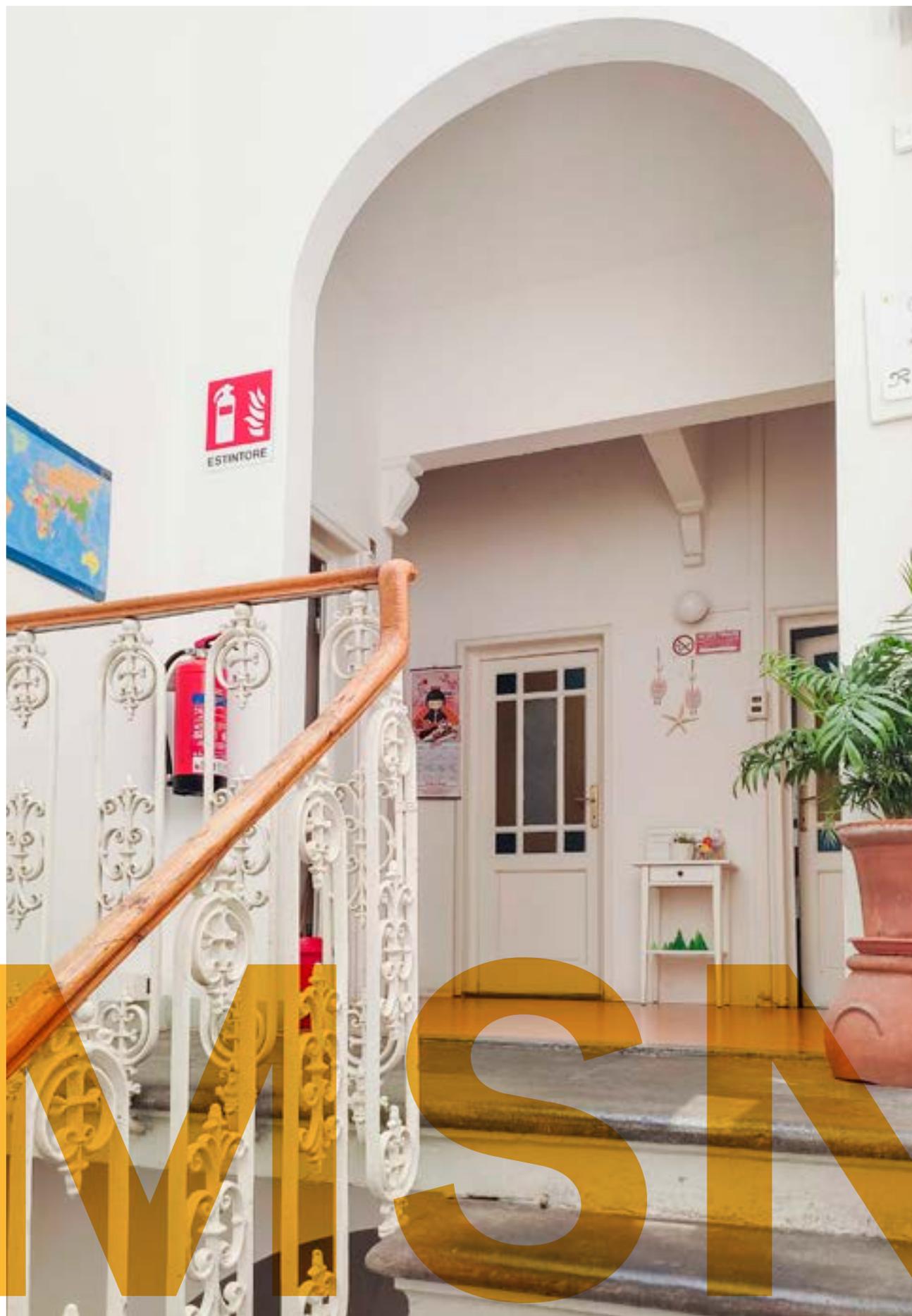
- **Contrastare** il fenomeno della dispersione scolastica.
- **Ridurre** il divario tra le aspirazioni al conseguimento titolo di studio superiore, le aspettative e la reale possibilità di cogliere il risultato scolastico desiderato.
- **Attivare** le risorse della comunità educante.

[progettowill.it](http://progettowill.it)



Foto di

STEFANO CASATI



# UNA CASA. IL DESIDERIO DI UN LUOGO DA VIVERE E ABITARE, ANCHE PER GLI EX MSNA

Al "Nautilus" accogliamo 12 minori stranieri non accompagnati. La loro provenienza è al momento in prevalenza asiatica, ma non è stato sempre così. In passato la presenza dei minori accolti era per la maggior parte di origine albanese e kosovara.

La fascia di età invece è sempre quella dei sedici/diciotto anni, con alcune eccezioni dovute ai decreti di prosecuzione emessi dal Tribunale per i minorenni, che permettono un prolungamento dell'accoglienza fino al raggiungimento di alcuni obiettivi fissati e, in alcuni casi, fino ai ventuno anni di età. Questa prosecuzione rappresenta un'importante opportunità per i ragazzi e per la struttura stessa, in quanto avere a disposizione un po' di tempo in più, può davvero fare una grande differenza a livello di possibilità di integrazione e di inclusione.

Scritto da

**PAOLA PIERINI**

Coordinatrice Progetto  
SAI (Sistema Accoglienza  
e Integrazione) Servizio  
Nautilus, Firenze, Diaconia  
Valdese Fiorentina

---

**Ricordo i primi anni dell'esperienza di accoglienza del Nautilus, quando i ragazzi ospitati terminavano inderogabilmente l'accoglienza il giorno stesso del compimento della maggiore età. Ricordo l'angoscia, vissuta in primis dai giovani ospiti, ma anche dall'équipe educativa, che non riusciva a dare un senso e una continuità ad una accoglienza che si interrompeva bruscamente**

---



Al momento dell'inserimento in una struttura come il Nautilus, il minore oltre alle problematiche legate al viaggio, alla lontananza dalla propria famiglia e dalle proprie origini, vive la grande difficoltà legata alla comunicazione verbale, in quanto non conosce l'Italiano e non sa esprimersi se non nella propria lingua. Tra le priorità dell'équipe educativa c'è di sicuro quella di iscrivere il minore ad uno dei corsi di Italiano offerti dai CPIA e promuovere qualsiasi azione volta a facilitare l'acquisizione di una seppur minima capacità di comunicazione. Spesso la giovanissima età dei ragazzi, oltre alla loro consapevolezza dell'importanza del "fattore lingua", li impegna al punto che riescono velocemente a fare dei progressi sorprendenti in questo ambito.

Dovendo partire spesso da zero, un buon percorso che si concluda con l'ottenimento di un attestato "L2 A2", richiede comunque dai dieci ai dodici mesi di tempo, considerando che tali corsi prevedono la pausa estiva di tre mesi. Se consideriamo poi che i ragazzi che arrivano in struttura sono quasi sempre diciassetenni più che sedicenni, ecco che al compimento della maggiore età, pur riuscendo ad ottenere l'attestato di lingua italiana, hanno quasi sempre bisogno di un pizzico di tempo in più per iniziare a integrarsi anche con formazioni più specifiche.

Ricordo i primi anni dell'esperienza di accoglienza del Nautilus, quando i ragazzi ospitati terminavano inderogabilmente l'accoglienza il giorno stesso del compimento della maggiore età. Ricordo l'angoscia, vissuta in primis dai giovani ospiti, ma anche dall'équipe educativa, che non riusciva a dare un senso e una continuità ad una accoglienza che si interrompeva bruscamente, poco prima a volte di raggiungere un obiettivo che pareva ormai a portata di mano. In questi ultimi anni, attraverso le istanze di prosecuzione di affidamento, sovente il Tribunale per i Minorenni decreta una motivata e sperata prosecuzione. Questo tempo concesso permette davvero di concludere il percorso co-progettato insieme al/alla ragazzo/a, su cui si è faticosamente lavorato e investito, sia in termini di tempo e di fatica, che di competenze e di speranze.

Negli ultimi due anni, quando con l'équipe educativa ci troviamo a fare il punto della situazione, ci rendiamo conto che sempre più frequentemente giungiamo a programmare dimissioni "in autonomia" di ragazzi che riescono ormai a camminare con le proprie gambe. Sempre più spesso riscontriamo in struttura un'elevata percentuale di ragazzi che, dopo corsi professionali ed esperienze di borsa-lavoro, vengono assunti con regolari contratti.

Dimettere un neo-maggiorenne con la motivazione della raggiunta autonomia, significa aver centrato l'obiettivo, aver dato un senso all'accoglienza. Significa per il ragazzo aver colto un'importante opportunità, aver dato un senso ad una decisione presa tanto tempo prima. Decisione talvolta subita suo malgrado, perché presa da altri per lui, a volte invece presa perché dettata dalla contingenza di situazioni gravissime. Per l'équipe educativa significa avere lavorato e collaborato con sinergia, con attenzione e concentrazione. Significa molto, per tutti.

Talvolta la città offre a questi ragazzi "in uscita" dal sistema di accoglienza, una "rete di connazionali" che li sostiene nei loro primi passi nel mondo adulto, per esempio offrendo ospitalità incondizionata.

Tutto questo è molto importante, ma adesso che molti neo-maggiorenni escono con un contratto di lavoro già in essere, desidererebbero (come dare loro torto) una casa loro, intesa come uno spazio fisico da poter gestire in autonomia, con i saperi e le competenze acquisite durante il percorso.

**Nelle città turistiche si amplifica ulteriormente, mettendo fuori gioco, per le garanzie economiche o per i pregiudizi, i giovani immigrati.**

**Desiderano una casa per sentirsi parte di una società cui chiedono di essere inclusi e che loro stessi contribuiscono adesso a sostenere.** Purtroppo la difficoltà di trovare un alloggio in affitto a Firenze rappresenta il problema numero uno. Sicuramente la questione è di difficile soluzione ed è purtroppo diffusa in tutto il Paese.

Nelle città turistiche si amplifica ulteriormente, mettendo fuori gioco, per le garanzie economiche o per i pregiudizi, i giovani immigrati. Per paradosso si verifica anche la possibilità offerta da alcuni affittuari, di cedere in locazione un appartamento a più persone, offrendo posti letto a cifre comunque alte. I ragazzi si ritrovano allora a condividere la stessa casa, la stessa camera, con altre persone che solitamente condividono il medesimo percorso e la stessa fatica di integrarsi. In questi ultimissimi mesi il nostro Paese è stato messo di fronte alla spinosa questione degli alloggi e del caro affitti dagli studenti universitari fuori sede, che giustamente hanno tentato di portare il focus dell'attenzione civile e politica sulla situazione sempre più inaccettabile e difficile che stanno vivendo.



Immaginiamo che tale difficoltà è amplificata per i neo-maggiorenni immigrati che, senza una famiglia alle spalle che li sostiene, si trovano in una posizione ancora più svantaggiosa.

Purtroppo anche la diffidenza nei confronti dello *straniero*, non fa che dare una ulteriore preoccupante pennellata ad un quadro già di per sé molto problematico.

I ragazzi che escono dalla struttura, alla fine del loro percorso, hanno dalla loro parte un grande coraggio. **È il coraggio dei giovani che si affacciano al mondo. È il coraggio di chi sa di essersi lasciato alle spalle esperienze di violenza, di miseria e di paura. È il coraggio di chi, arrivato a volte a piedi dal Bangladesh o dal Pakistan, sa di avere adesso un documento, un riconoscimento dello status di rifugiato e comunque di avere imparato a comunicare in una lingua sconosciuta solo fino a poco tempo prima. È il coraggio di chi sente di avere acquisito o rafforzato la propria dignità e guarda avanti, verso il suo futuro, con il desiderio di sentirsi parte attiva di un insieme.**

Per affrontare la "questione casa", l'équipe educativa si è rivolta ad associazioni e onlus del territorio che si occupano con competenza di questo tema. Purtroppo per i neo-maggiorenni, ex-msna, il fattore tempo è determinante, dato che lo scarto temporale tra le reali dimissioni e la soluzione abitativa da individuare è davvero breve.

---

**È il coraggio di chi sente di avere acquisito o rafforzato la propria dignità e guarda avanti, verso il suo futuro, con il desiderio di sentirsi parte attiva di un insieme.**

---

# ACCOGLIENZA SAI

## Minori stranieri non accompagnati

La Diaconia Valdese accoglie a Firenze 26 minori stranieri non accompagnati. Gli inserimenti avvengono su disposizione del Ministero dell'Interno. I gruppi appartamento rivolti all'accoglienza degli MSNA sono tre, La Fonte, Ulisse e Nautilus. La normativa nazionale, prevede che un minore rintracciato sul territorio privo di una figura adulta di riferimento venga definito "non accompagnato" e contestualmente inserito nel circuito dell'accoglienza. I gruppi appartamento accolgono minori costretti a lasciare la propria casa ed i propri affetti con la speranza di poter vivere un futuro migliore.



### LA STORIA DI MOUSTA

Nessun essere umano dovrebbe essere costretto a lasciare la propria terra, affetti e famiglia per salvarsi da guerra e povertà, ma quando questo accade a un minore, vuol dire che tutta l'umanità ha perso la sfida più grande.

Mousta fissa la finestra, ormai è arrivato da mesi, il suo sguardo sempre lo stesso, sorride ma i suoi occhi parlano di tanto altro. Mousta è orfano. I suoi genitori sono deceduti in seguito ad un incidente stradale mentre cercavano di scappare dal loro piccolo paesino per raggiungere la città. Mousta ora è solo a doversi occupare dei suoi fratelli minori e della nonna, è vulnerabile, viene avvicinato da un trafficante che si offre, dietro compenso, di organizzare il viaggio per l'Italia. Mousta aveva solo 15 anni, per procurarsi il denaro vende tutti i suoi averi, ed insieme ad un gruppo di altre persone, viene portato a Guadar, una città al confine tra Pakistan e Iran per poi essere ceduto ad un altro trafficante. In Iran mangiava una volta al giorno e dormiva in strada. Alcuni malviventi lo hanno derubato, minacciato e picchiato. Successivamente riescono anche a mettersi in contatto con i familiari in Pakistan perché provvedessero all'invio di altro denaro. Dopo aver subito pestaggi e sevizie ha nuovamente attraversato il confine turco. In Turchia mangiava e dormiva in fabbrica, senza mai uscire e avere alcun tipo di relazione con persone al di fuori dei lavoratori.

Scritto da

**ELETTRA BADINI**

Coordinatrice Progetti SAI  
(Sistema Accoglienza e  
Integrazione) Servizi Ulisse  
e La Fonte, Firenze,  
Diaconia Valdese Fiorentina

La maggior parte del denaro che guadagnava lo inviava in Pakistan alla nonna, la quale si occupava dei suoi tre fratelli minori. Moustà sente questa responsabilità di dover salvare la famiglia e di emanciparsi dalla situazione di estrema povertà in cui si trova. Dopo il periodo trascorso in Turchia, ha deciso di proseguire il viaggio verso l'occidente e si è messo in contatto con un trafficante, il quale lo ha fatto arrivare a piedi, in Grecia, a Salonicco. Nel campo di accoglienza, in Grecia, è scoppiata una lite furibonda, sedata dalla polizia greca con la massima violenza e conducendoli in prigione. Dalla Grecia, insieme ad altre persone, ha proseguito verso la Macedonia. Moustà vive per giorni in un casolare gestito dai trafficanti. Un giorno scappando dalla polizia tra i boschi in bicicletta, casca e si rompe la clavicola. Dopo essersi ripreso dall'incidente ha attraversato la Macedonia, passando "in carico" ad un altro trafficante, il quale lo porta direttamente in un campo profughi in Serbia. Dopo una settimana scappa di nuovo, passando per l'Ungheria a piedi. Viene fermato al confine con l'Austria, imprigionato e successivamente dirottato verso un campo profughi. Nel campo ha conosciuto altre persone di varia età e nazionalità con le quali decide di scappare verso l'Italia.

Moustà, riesce ad arrivare a Firenze. Quella notte dorme per strada alla fortezza e solo il mattino seguente, su suggerimento di un ragazzo conosciuto per strada, si reca dalla polizia e viene inserito in un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati. Moustà ora studia e sta frequentando uno stage che probabilmente si convertirà in un'assunzione, sorride un po' di più e sogna di poter ricongiungere la sua famiglia un giorno. Li chiamano "*minori stranieri non accompagnati*", ma dietro questa definizione si celano esistenze di bambini e bambine, ragazzi e ragazze che da soli si mettono in viaggio, rischiando la vita, per arrivare nel nostro Paese. Per alcuni l'Italia è un paese di arrivo, per altri invece è solo la tappa di un viaggio più lungo che li porterà in Europa. Sono tante le storie dei minori che si nascondono dietro la decisione di partire, ma sono tutte legate da una certezza, sono soli ad affrontare tutto questo.

**Moustà, riesce ad arrivare a Firenze. Quella notte dorme per strada alla fortezza e solo il mattino seguente, su suggerimento di un ragazzo conosciuto per strada, si reca dalla polizia e viene inserito in un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati.**



# HOUSING HUMANITAS E DIACONIA VALDESE

**Un progetto di  
sostegno all'abitazione  
responsabile**



Integrazione, immigrazione, marginalità e housing sociale sono temi che assumono una posizione centrale nel dibattito attuale e nella programmazione delle politiche abitative nazionali, ma che raramente vengono affrontati congiuntamente.

---

Scritto da

**SARA FUCILE**

Community Center

Foto di

**VIRGINIA ZOLI**



---

**“La richiesta che arriva a gran voce dalla maggioranza dei cittadini è di avere una facile accessibilità alla casa, con prezzi sostenibili che consentano di condurre una vita dignitosa ed in linea con le aspettative sociali e culturali di un paese globalizzato”**

---

**Stiamo vivendo un momento di profonda crisi economica e la difficoltà di accesso alla casa in affitto, in vendita o di edilizia pubblica è uno degli aspetti più indicativi.**

L'abitare è essenziale alla vita degli individui e la sua mancanza ha conseguenze negative su molte sfere dell'esistenza umana. Lavoro, famiglia, relazioni sociali, sono tutte necessità che non possono essere soddisfatte se una casa dove abitare non c'è. Il bisogno primario di abitare è attualmente un diritto negato, troppo costoso e insostenibile per molte persone.

**La richiesta che arriva a gran voce dalla maggioranza dei cittadini** è di avere una facile accessibilità alla casa, con prezzi sostenibili che consentano di condurre una vita dignitosa ed in linea con le aspettative sociali e culturali di un paese globalizzato. Se pensiamo alle forme dell'abitare in chiave sociologica, possiamo entrare nell'ottica della percezione che gli individui in stato di marginalità hanno del tema dell'inclusione sociale, e conseguentemente descrivere la situazione territoriale riguardante le difficoltà di accesso all'abitazione.

**La casa, si traduce nel concetto più ampio di condizione abitativa, diventa un fattore imprescindibile del percorso di integrazione in quanto luogo di transizione tra la vita personale e quella pubblica.**

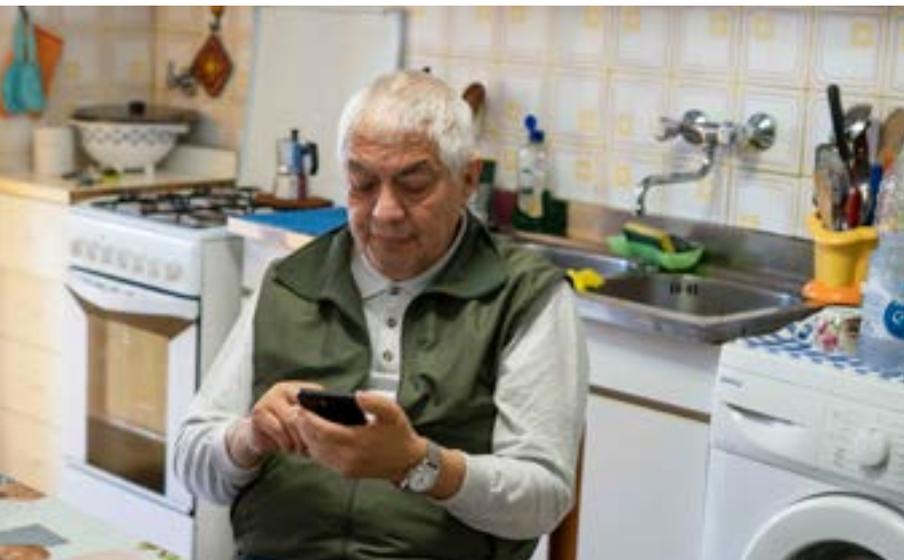
Ma cosa intendiamo quando parliamo di Housing Sociale?

*L'Housing Sociale*, rappresenta un **sistema integrato di offerta che risponde ai nuovi bisogni abitativi attraverso un approccio multi-dimensionale del tema della casa.**

Oggi, la maggiore complessità sociale – o la maggiore consapevolezza di tale complessità – ha bisogno di risposte che non si esauriscano nelle soluzioni proposte dalla sola edilizia residenziale. Con la nascita di nuove figure sociali, che si adeguano ai mutamenti del mondo del lavoro, il progressivo invecchiamento della popolazione, i recenti flussi migratori, è emersa una nuova domanda abitativa nella quale si combinano bisogni di inclusione e servizi volti alla formazione di un contesto abitativo che sia paradigma di una significativa coesione sociale.

La casa, si traduce nel concetto più ampio di condizione abitativa, **diventa un fattore imprescindibile del percorso di integrazione in quanto luogo di transizione tra la vita personale e quella pubblica.**

*“La casa rappresenta un riferimento centrale per la vita di quartiere, è il luogo in cui si costruisce e si struttura il processo di radicamento”* (Rabaiotti, 2005), quel radicamento che ha bisogno di essere sostenuto e indirizzato da un percorso di integrazione definito proprio a partire da questi luoghi che lo determinano. Se in passato la questione abitativa si esauriva nella costruzione di alloggi per famiglie a basso reddito, in risposta a quello che dal secondo dopoguerra ai primi anni '90 era avvertito come bisogno primario, negli ultimi 15-20 anni, le politiche in favore della casa di proprietà hanno dovuto fare i conti con un'offerta del mercato immobiliare – vuoi perché assente, vuoi perché inadeguata – che non è riuscita a stare al passo con la profonda trasformazione della società.



**Il problema della casa, affrontato oggi dalle politiche di *housing sociale*, nasce proprio quando esso sembrava risolto.** Emerge in modo chiaro la criticità legata alle sempre maggiori garanzie richieste dai proprietari di casa ai cittadini, oltre ai canoni mensili inaccessibili per chi ha un reddito medio-basso. Sappiamo che il problema dell'abitare coinvolge diversi ambiti della sfera sociale di un individuo, la casa soddisfa il bisogno primario dell'abitazione e la sua accessibilità si valuta sulla base della corrispondenza tra domanda dei cittadini e disponibilità degli appartamenti sul mercato. Questa definizione però **riduce la questione a termini quantitativi**, ossia al numero delle case fruibili e al numero dei nuclei familiari che ne necessitano.

Nell'area metropolitana fiorentina tale rapporto non dice abbastanza sulla capacità del mercato di soddisfare il bisogno abitativo della popolazione.

La condizione abitativa rimanda all'abitare, qui inteso come fatto sociale totale, che è portatore di specificità culturali differenti. *"È nell'abitare che risiede il rapporto tra l'uomo ed i luoghi, ed è nella casa che esso si esplicita"* (Heidegger, 1976). La Diaconia Valdese - Servizi Inclusione e la Compagnia di Pubblica Assistenza Humanitas Scandicci, **hanno creato una collaborazione di supporto all'abitare a sostegno di persone in momentanea difficoltà abitativa.**

La Diaconia Valdese da Gennaio 2023, gestisce le attività di sostegno abitativo dei beneficiari inseriti negli appartamenti individuati sul libero mercato, che Humanitas, ha messo a disposizione nel territorio della Città Metropolitana.

Il progetto viene realizzato anche attraverso la collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Scandicci.

**Negli ultimi anni la Diaconia Valdese ha avviato, in sinergia con gli altri attori del terzo settore presenti sul territorio, una serie di progetti di supporto abitativo volti a fornire sostegno e strumenti di dignità alle fasce deboli della popolazione.**

Il mutamento delle condizioni economiche, lavorative e sociali ha stravolto profondamente il mercato delle locazioni immobiliari, tutto questo si è fatto sentire nel territorio fiorentino ed anche in città come Scandicci. **Questo progetto vuole essere una risposta all'attuale emergenza abitativa territoriale** ed un supporto di attività socio-educativa destinata a soggetti sufficientemente autonomi.




---

**La Diaconia Valdese da Gennaio 2023, gestisce le attività di sostegno abitativo dei beneficiari inseriti negli appartamenti individuati sul libero mercato, che Humanitas, ha messo a disposizione nel territorio della Città Metropolitana.**

---



# SILENZIO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE AFGANE

Scritto da

ZAINAB ABULFAZIL  
DOKHTARI HAZARE

Beneficiaria dei Corridoi  
Umanitari

Foto di

VIRGINIA ZOLI

Ha realizzato alcuni ritratti  
ai beneficiari dei Corridoi  
Umanitari



Voglio far iniziare le mie parole da me stessa. La mia esperienza racconta tutto **il silenzio che circonda la violenza sulle donne in Afghanistan.**

Mi chiamo Zainab Abulfazil Dokhtari Hazare, originaria dell'Afghanistan, con un'istruzione superiore e un dottorato nel campo degli studi sulle donne.

Sono un'attivista dei temi sociali, e ho lavorato come professoressa universitaria e consulente della commissione elettorale. Sono una combattente calma e determinata che lotta per l'uguaglianza di genere delle donne e una sostenitrice delle persone più bisognose del mio paese. Un paese con una reputazione misogina ben nota in tutti i media internazionali. L'Afghanistan e i suoi governanti, vale a dire i talebani, sono ormai tristemente famosi in tutto il mondo.

---

**Dopo otto mesi di attesa le richieste di protezione umanitaria sono state finalmente approvate dall'Italia e con la più incredibile disponibilità di un pugno di persone sono stata accolta con emozione e gioia dai Corridoi Umanitari del governo italiano all'aeroporto di Roma.**

---



L'Afghanistan ha una storia antica, diverse identità culturali ed etniche, molte ricchezze nascoste, ma è in cima ai paesi più poveri del mondo. Ma attenzione, se scrivo questo oggi non è perché ho voluto lasciare la mia patria. Ho dovuto farlo a causa del reato di essere donna e delle mie attività politiche e sociali.

Nel giugno dello scorso anno ho lasciato l'Afghanistan per una destinazione sconosciuta attraversando il Pakistan, in un contesto molto pericoloso e costretta in pessime condizioni dopo la caduta del governo. **Dopo otto mesi di attesa le richieste di protezione umanitaria sono state finalmente approvate dall'Italia e con la più incredibile disponibilità di un pugno di persone sono stata accolta con emozione e gioia dai Corridoi Umanitari del governo italiano all'aeroporto di Roma.** Lasciare la patria è la cosa più difficile che si possa fare. Soprattutto quando in quella terra hai costruito tutto e stai raggiungendo gli obiettivi che ti eri prefissata. Mi chiederete allora perché me ne sono andata. I talebani di oggi non sono diversi dai talebani del 2000, e il loro pensiero misogino e le loro opinioni estremiste rimangono ancora. È difficile vivere in restrizioni irrazionali ed estreme, specialmente per tutte quelle donne che si trovano sotto il dominio di questi individui. **Non c'è alcun tipo di violenza contro le donne, che le donne afgane non abbiamo già subito.**

Leggi di genere vengono imposte all'intera società. Regole che vengono imposte alle donne con annunci pubblici su tutti i media nazionali, come se fosse una cosa normale e scontata.



---

**Negli altri paesi quando si esercita la violenza domestica, una forza opposta e solidale si indigna e cerca di combatterla anche attraverso le azioni dei governi che perseguono i criminali e li punisce. In Afghanistan questo non succede, nessuna voce si leva in difesa dei diritti e nessuna legge viene emanata.**

---

È una storia che conosciamo bene anche in altri paesi, ma l'Afghanistan ha creato una narrazione scioccante. Negli altri paesi quando si esercita la violenza domestica, lo stupro, il matrimonio forzato, l'abuso sessuale, le molestie, le disparità di leggi sul lavoro, la violenza economica, quella mentale e il femminicidio, una forza opposta e solidale si indigna e cerca di combatterla anche attraverso le azioni dei governi che perseguono i criminali e li punisce. **In Afghanistan questo non succede, nessuna voce si leva in difesa dei diritti e nessuna legge viene emanata.**

La sentenza sul ritorno delle donne divorziate con i loro ex-mariti, anche quando questo è fondato sul tentato omicidio, la violenza fisica, le percosse e ogni tipo di violenza, dovrebbe essere combattuta da tutta la popolazione civile. Invece la privazione dell'istruzione femminile attraverso la chiusura di tutti i centri educativi dalle scuole alle università in tutto il paese e la privazione alla partecipazione politica, rimangono ben salde nell'ordinamento legislativo.

Il 25 novembre del 2019, durante la *Giornata Internazionale per la Prevenzione della Violenza contro le Donne*, quando ero consulente della Commissione Elettorale, ho presentato il piano strategico di intervento. Ho chiesto a tutti i membri della commissione di prestare la massima attenzione durante la campagna elettorale. Perché la situazione è davvero degenerata.




---

**Con la presenza di oltre 3 milioni di vedove e migliaia di famiglie con coniugi emigrati per lavoro e istruzione, vietare alle donne di viaggiare senza Mahram significa escluderle integralmente dalla società. Con l'aggravante della paura e del terrore.**

---

**Per quale diritti e quale condizione sociale abbiamo lottato noi donne? Come siamo arrivati alla completa esclusione delle donne dall'arena politica?** Come siamo arrivate alla privazione del diritto alla libera circolazione? al divieto di circolare senza il Mahram (un tutore e parente primo grado) nello spazio pubblico? Con la presenza di oltre 3 milioni di vedove e migliaia di famiglie con coniugi emigrati per lavoro e istruzione, vietare alle donne di viaggiare senza Mahram significa escluderle integralmente dalla società.

Con l'aggravante della paura e del terrore.

Gli sport sono stati vietati. Tutte le società sportive sono chiuse alle donne. Anche lo yoga è stato inserito nelle liste di proibizione.

**Queste restrizioni si aggiungono ogni giorno, e con questa visione politica, le donne afghane saranno sempre più rinchiusi in casa come servitrici silenziose legate agli uomini per sopravvivere.** Dove possiamo trovare il sostegno e la forza per raggiungere l'uguaglianza di fronte a tutta questa violenza che subiamo?

Io credo che prima di tutto dovremmo trovarlo nel grande amore per la libertà che l'essere donna ci impone.

Poi nelle nostre famiglie, nelle leggi governative e nella comunità internazionale di supporto.

Il principale punto di discussione qui è che le donne dell'Afghanistan sono state di fatto lasciate sole e a mani vuote. **Il morale delle donne afgane è diventato estremamente fragile e forse è per questo che il nostro paese viene presentato come il più infelice del mondo.** Tuttavia, le donne combattenti in Afghanistan si incoraggiano e si responsabilizzano a vicenda per lottare contro queste condizioni e cambiare il loro domani.

Le famiglie che affronteranno la povertà economica incrementata dall'esclusione delle donne dalla vita professionale (il 50% della forza lavoro) sosterranno in futuro le donne dell'Afghanistan.

Anche la comunità internazionale sarà fondamentale per sostenere e difendere i diritti umani delle donne in Afghanistan e nel mondo.

**Ognuno di voi può influenzare le decisioni globali e sostenere le donne del mio Paese.** Voglio rompere il silenzio e costruire un mondo migliore aiutando le donne vittime di violenza.

---

**Ognuno di voi può influenzare le decisioni globali e sostenere le donne del mio Paese. Voglio rompere il silenzio e costruire un mondo migliore aiutando le donne vittime di violenza.**

---



**Desidero una vera pace sociale, attraverso il raggiungimento della parità di genere, in tutto il mondo, specialmente in Afghanistan.**

**Zainab abulfazil Dokhtari Hazare**  
*Corridoio Umanitari, Diaconia Valdese*



# CASA BASE

**Casa Base** è la denominazione attuale di un progetto pilota nato nel 2018 sotto il nome di "Casa Mimosa" ed è co-finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.

**Si tratta di un progetto di accoglienza residenziale e accompagnamento all'autonomia per giovani adulti inseriti nei percorsi terapeutici Minori e Giovani Adulti (MEGA) dell'unità funzionale semplice Ser.D – Q.3 – Q.4 Firenze.**

Il progetto si inserisce nell'ambito dell'*Abitare Supportato* ed ospita giovani ragazzi e ragazze in età 18-25 anni circa con dipendenza patologica e con comportamenti di abuso patologico di sostanze. Il progetto è localizzato nel Comune di Firenze in uno degli appartamenti della C.S.D. - Diaconia Valdese e realizza le seguenti attività principali: accoglienza/gestione della casa, accompagnamento educativo con particolare attenzione all'ambito dell'istruzione, formazione e lavoro, sostegno attivo dei/delle giovani coinvolti/e nella prosecuzione del percorso terapeutico presso i Ser.D. di riferimento. **La proficua collaborazione fra la C.S.D. – Diaconia Valdese, la Società della Salute di Firenze e l'Unità Funzionale Semplice Ser.D Q3 e Q4, fa di questo progetto un esempio di efficace governance integrata fra pubblico e privato.**

Vi proponiamo di seguito le due tavole illustrate da S. che fanno parte dell'elaborato finale del corso triennale di E-Design della Nemo Academy. Le tavole sono un estratto del progetto grafico per il conseguimento del titolo e sono state interamente progettate e realizzate da S., ospite di Casa Base dal 2020. Per Officine Patmos ha deciso di accompagnare le illustrazioni con questo testo inedito.

## LE COSE PERSE

Scritto da S. beneficiaria del progetto Casa Base

Questo fumetto di due pagine è il manifesto degli ultimi tre anni della mia vita, per più motivi.

In esse è racchiuso il cambiamento e le svolte più significative che ho attraversato in questa ultima fase della mia vita.

Mi riferisco agli ultimi tre anni perché tre sono gli anni in cui ho vissuto in questa casa e tre sono gli anni che mi hanno vista coinvolta in un percorso accademico di arti visive. Perciò in queste poche vignette - seppur sudate - si racchiude sia la mia crescita professionale e tecnica nella realizzazione di illustrazioni, che quello che per me è stato vivere in questa struttura per questi lunghi tre anni. Dico questo perché nella realizzazione alla base di queste pagine avevo in mente di voler rappresentarmi in una casa, per fini narrativi, e senza pensarci troppo, in automatico ho disegnato esattamente questa casa. "Sono a casa" questo pensavo, e l'ho disegnata.

E probabilmente questo pensiero mi accompagnerà per molto ancora nella mia vita. Quando penso a "casa mia" ormai penso a queste mura.

Tra questi metri quadrati c'è passato molto: ho riso, ho pianto, mi ci sono chiusa scappando dall'esterno, mi ci sono rifugiata, lì ho evitati perché evitavo quel riflesso che appena varcato il corridoio d'ingresso mi ritrovavo davanti. Sono stata male e sono stata bene. Sono stata da sola e sono stata in compagnia. Ho capito che casa non è semplicemente un luogo fisico, ma nella definizione di essa entrano in gioco tante cose. E sicuramente le persone che ci sono hanno un ruolo fondamentale.

---

**Dico questo perché nella realizzazione alla base di queste pagine avevo in mente di voler rappresentarmi in una casa, per fini narrativi, e senza pensarci troppo, in automatico ho disegnato esattamente questa casa. "Sono a casa" questo pensavo, e l'ho disegnata.**

---

In tutti questi anni sono passate molte persone da questa casa, e ho tutti nel cuore. Abbiamo condiviso la nostra quotidianità, nei momenti più sfuggenti, quelle virgole nelle giornate, quelli che però le condiscono. In questa casa ho stretto e consolidato rapporti molto importanti nella mia vita, e non parlo solo di coloro con cui ho convissuto.

Grazie a questa casa - non in senso letterale - ho potuto allontanarmi da tutta una serie di cose che mi impedivano la realizzazione e la manifestazione della mia vera *io*. C'è voluto un po', ma alla fine quel tormento che mi ha caratterizzato per molti anni sono riuscita a sbatterlo fuori dalla porta. E non è stato facile, perché forse era la cosa che conoscevo meglio di me. Qui dentro ho dovuto ricostruirmi. E l'ho fatto. Ho dovuto riscoprirmi, e adesso so chi sono. Ho trovato molte cose e ne lascerò altrettante. Un po' come nel fumetto, che in chiave metaforica rappresenta un "mondo delle cose perse". Beh, questo un po' me lo auguro. Mi auguro che certe cose della mia vita antecedente a questa esperienza io le abbia perse e che questo segni un nuovo inizio.

**@insomniart\_illustrator**  
**insomniart.it**







Ci vediamo al prossimo numero  
**Dicembre 2023**

Per chi ancora non si è iscritto a  
**Officine Patmos** basta cliccare il  
link e inserire nome, cognome e  
mail:

[diaconiavaldeseforentina.org/  
iscriviti-patmos/](https://diaconiavaldeseforentina.org/iscriviti-patmos/)

**FACCIAMO CRESCERE  
LA NOSTRA COMUNITÀ!**



**BUONE  
VACANZE!**





# Officine PATMOS

LA VOCE FUORI CAMPO  
DELLA DIACONIA VALDESE  
FIORENTINA

[diaconiavaldesefiorentina.org](http://diaconiavaldesefiorentina.org)